

Notitiae Pacis

Parrocchia Regina Pacis Forlì

Regina Pacis

r.pacis@virgilio.it

parrocchiareginapacis.it

youtube.com/Reginapacisforli

V.le Kennedy 4 - 47121 Forlì

Tel. 0543.63254

cell. 348.5653363



Notiziario della parrocchia di Regina Pacis a cura di don Roberto Rossi

Una luce dalla Parola

Io sono
il Signore tuo Dio

Nella liturgia ci sono richiamati i comandamenti del Signore in quel bellissimo testo del libro dell'Esodo. I comandamenti non sono imposizioni, sono il cammino della vera libertà e della vera realizzazione dell'uomo e dei popoli; sono per il nostro bene. Infatti se non onoriamo il padre e la madre, se chiudiamo il cuore di fronte alle necessità dei nostri fratelli, se la nostra vita si svolge tra menzogne e raggiri, se siamo freddi, scostanti, calcolatori ed egoisti, se la nostra vita è torbida e sfrenata, se non rispettiamo la santità e la fedeltà del matrimonio; in tutti questi casi e in altri simili a questi... non costruiamo la nostra vita cristiana, la nostra preghiera non entra nella vita, non diventa vita. Certo, possiamo fare fatica, possiamo anche sbagliare tante volte. Allora andare in chiesa ha senso: con l'aiuto di Dio a poco a poco possiamo risorgere con Cristo a vita nuova. Questi dieci comandamenti sono stati il cardine della vita morale prima del popolo ebraico e poi del popolo cristiano. Non contengono tutta la legge; la loro forma negativa indica che si tratta di alcuni "segni di confine" che delimitano un ambito morale, più che descriverlo positivamente. Dentro vanno posti "tutta la legge e i profeti" e in particolare il comandamento dell'amore che li riassume tutti, come ci dirà Gesù. All'inizio, essi non sono sentiti neppure come legge, ma come evento: il popolo entra in alleanza con Dio e i comandamenti sono il segno della sua appartenenza al Signore, sono la proclamazione del suo carattere di popolo eletto, diverso da tutti, cioè santo. Di qui il fatto, sorprendente per noi, che Israele non parla della legge come di un peso, o di una imposizione, ma come di un dono grandissimo, di una "luce per i passi dell'uomo"; ne parla con trasporto (come nel Salmo responsoriale) e con grande fierezza: Beati noi perché ci è stato rivelato ciò che piace a Dio, cioè il cammino di una vita vera. (d.R.)

Quaresima: un tempo decisivo nella vita cristiana

*È un cammino verso la Pasqua da percorrere con consapevolezza e impegno, è il segno "della nostra conversione", del nostro ritornare al Signore, nello sforzo di cambiare mentalità e comportamento: **Preghiera, Elemosina, digiuno.***

Io sono LA PREGHIERA: sono in primo luogo ascolto della parola di Dio contenuta nelle Scritture. Sono anche invocazione dello Spirito che il Signore concede fedelmente a chi lo invoca. Ma più di tutto sono la certezza che il Signore lavora attraverso di me in ognuno, sono il silenzio che facciamo per fare posto a Dio. "Io non so come ti prega mio padre, né mio fratello, né mio zio; non so nemmeno come ti pregava la tua madre, Maria. Non so come ti pregano le stelle e i rami di corallo in fondo al mare, né quei cuscini di muschio che fioriscono in

alto, sulle rocce. In fondo, Signore, non so nemmeno come prego io. So come preghi Tu: come mormori piano Tu, in fondo al mio cuore, e io sto appena ad ascoltare".

E insieme alla preghiera, **io sono L'E-LEMOSINA**, parola che usiamo poco e spesso a sproposito: elemosina infatti non significa dare agli altri le briciole, il superfluo per tenere lontano da sé chi ha bisogno, ma è condivisione di ciò che ho e che non può essere solo mio, ma è dono di Dio a tutti. L'elemosina, la condivisione del pane, del tempo, delle proprie risorse è uno stile di vita quotidiano.

Infine **io sono IL DIGIUNO**, che non è la dieta per dimagrire, ma è la scelta della sobrietà, dell'essenzialità nella vita quotidiana. E' stile di vita che indica maggior rispetto verso nostra madre



terra, resistendo alla moda del consumismo e dello sfruttamento: è un esercizio che ci permette di avere il dominio di sé e di saper rinunciare alle cose inutili e che non sempre ci fanno bene.

Per questo preghiera, elemosina e digiuno non sono tre esercizi indipendenti, ma un unico movimento di apertura, di svuotamento: fuori gli idoli che ci appesantiscono, via gli attaccamenti che ci imprigionano. Così ci si prepara alla Pasqua, alla festa dell'amore che vince la morte. (riflessione scout)

Generazioni di felicità: felici di accogliere

Credo che il modo migliore per essere felici sia di complicarsi un po' la vita. Noi in genere aspiriamo ad una vita facile, ci viene detto di aspirare ad una vita facile: beato se pensi a te stesso, beato se fai le tue cose, beato se non ti impicci nelle questioni degli altri. Ma Gesù scommette sul contrario. E una delle sue promesse di felicità riguarda proprio l'accoglienza. Sei felice se accogli. In questo modo ti complichiamo un po' la vita perché non hai più a che fare semplicemente con te stesso, coi tuoi problemi, con i tuoi sentimenti e fai entrare qualcun altro,

ti lasci invadere. Però è una gioia grande perché noi siamo fatti per la relazione, non per la solitudine, per l'isolamento. Noi siamo anche per l'accoglienza. Ogni volta che io accolgo, non faccio del bene solo alla persona accolta, faccio del bene anche a me stesso perché apro delle zone del cuore che diversamente terrei chiuse. Mi scopro migliore, esprimo tutte le mie potenzialità. E allora io sono felice di accogliere proprio perché avverto che il senso della vita è accogliere, aprirsi, far entrare altri nella mia esistenza, intrecciare con loro le mie speranze di



vita, comunicare le mie fatiche e condividere le gioie. E vedo che ogni volta che comunico una sofferenza, si dimezza; ogni volta che comunico una gioia si raddoppia. Questa è l'accoglienza: nell'accoglienza ci si aiuta a crescere reciprocamente.

D. ERIQ, VESCOVO

Le nostre strade

Via ZANCHINI ORLANDO



1887-1916, di Forlì. Di professione ragioniere, partecipò alla I guerra mondiale (1915-18) con il grado di capitano nel 9° fanteria morendo in combattimento e guadagnando due medaglie d'argento al valore militare con le seguenti motivazioni: "Inviato a sostituire il comandante della compagnia,

morto nella conquista di opera nemica, riuscire a respingere un violento contrattacco. Attendeva quindi al rafforzamento dell'opera dimostrando fermezza ed infondendo sicurezza alla truppa. Accortosi poi che il nemico tentava di rompere lo sbarramento alla estremità destra della trincea conquistata, egli stesso con pochi uomini sventava il pericolo a furia di bombe a mano, riuscendo così ad impedire al nemico la cattura di un sottufficiale e di un soldato ferito". S. Martino del Carso, 13-14 marzo 1916. "Nelle giornate 12-13 agosto, quale comandante del reparto zappatori rese

particolari, importanti servizi in cui risulsero in sommo grado le sue spiccate qualità. Volontariamente offertosi di conoscere l'entità delle forze e delle linee nemiche, mandava ad effetto l'arduo compito avvicinandosi intrepido fin sotto i reticolati delle linee avversarie, esponendosi al violento ed intenso fuoco e riuscendo così a fornire utilissime informazioni per l'imminente assalto poiché giorni dopo, in altra azione valorosa, cadde colpito al cuore da scheggia di granata nemica". Oppachiesella, 12-13 agosto 1916. Quartiere: Spazzoli Campo di Marte Benefattori

Il mio babbo
tra le nuvole

Il mio babbo non lo posso toccare, ma ovunque io guardi lo posso trovare. È in un raggio di sole che mi scalda la pelle. È in un'onda del male che mi culla ribelle. È in un lampo improvviso che mi illumina il cuore, è in un colpo di vento che spazza via il male. È in un fiocco di neve che mi accende il sorriso. È in una goccia di pioggia che mi accarezza il viso. È in una nuvola bianca che mi fa l'occholino e mi dice: "Tesoro, ti sono sempre vicino".

MICHELE SUCCI

Domenica 3 marzo:

Festa del Perdono e Prima Confessione.

Lunedì 4 marzo: Riunione del Consiglio Pastorale Parrocchiale.

Sabato 9 e domenica

10 marzo: Esperienza del RUAH, animata da Missione Belem.

Domenica 10 marzo:

Festa parrocchiale della Fraternità e dell'accoglienza.